

118

162

RB41050

LA BUONA  
FIGLIUOLA

DRAMMA GIOCO SO

PER MUSICA

DI POLISSENO FEGEJO P. A.

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO PUBBLICO

DELLA CITTÀ DI AREZZO

*Nel Carnevale dell' Anno 1763.*

DEDICATO ALL' ILLUSTRISS. SIG.

ROSA MUGLIONI

NE' GUAZZESI.



IN AREZZO MDCCCLXVIII.

---

Per Michele Bellotti Stampatore Vescovale.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

REGIUM

FRANCORUM

SECRETUM

DE REBUS

SECRETARIUM

DE REBUS

SECRETARIUM

SECRETARIUM

SECRETARIUM

SECRETARIUM

SECRETARIUM



SECRETARIUM

SECRETARIUM



*MA RA*  
**ILLUSTRISS. SIG.**

**E** Proprio degli Animi grandi, e gentili, **ILLUSTRISSIMA SIGNORA**, il gradire non tanto le offerte grandiose, e nobili, quanto le umili, e di minor conto, venendo specialmente queste accompagnate da un animo rispettoso, e devoto. Quindi a ragione spero, che Voi non siate per di-

disgradire la tenue offerta di questa Drammatica Musicale Operetta, che a sollievo commune farà rappresentata nel Teatro di questa Nobile Città di Arezzo, e che io mi fo pregio di presentarvi in contrassegno del mio ossequio più rispettoso. Scarso è il tributo al vostro merito: ma la gentilezza dell'animo, perpetuo retaggio delle due Nobilissime Famiglie, che co' vostri pregi illustrate, mi fa confidare sicuramente, che con benignità siate per accettarla, colla grandezza del vostro merito favorirla, e proteggerla coll'autorità del Nome vostro rispettabilissimo, pel quale mi pregi di protestarmi, e di essere immutabilmente.

**DI VS. ILLUSTRISSIMA**

Arezzo 24. Dicembre 1767.

*Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servit.*  
 Pietro Paolo Figli Impresario.

5

# PERSONAGGI.

LA MARCHESA LUCINDA destinata Sposa del Cavalier Armidoro.

*La Sig. Orsola Strambi di Bologna.*

IL CAVALIERE ARMIDORO.

*Il Sig. Luigi Biagini di Cortona.*

CECCHINA Giardiniera.

*La Sig. Maria Bologna di Roma.*

IL MARCHESE della Conchiglia Fratello della Marchesa Lucinda.

*Il Sig. Luigi Bologna di Roma.*

SANDRINA Contadina.

*La Sig. Metilde Porta di Roma.*

TAGLIAFERRO Soldato Tedesco.

*Il Sig. Antonio Barchetti di Firenze.*

MENGOTTO Contadino.

*Sig. Vincenzio Masettani di Firenze.*

La Scena si finge nel Feudo del Marchese della Conchiglia.

La Musica è del Sig. NICCOLA PICCINI Maestro di Cappella Napolitano.

Inventore degli Abiti il Sig. Costantino Mainero.

## MUTAZIONI DI SCENE.

*Nell' Atto Primo.*

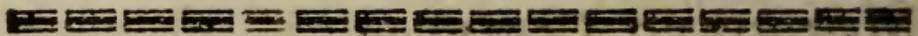
Giardino delizioso di fiori contiguo al Palazzo del Sig. Marchese.  
 Logge terrene corrispondenti alla Piazza.  
 Campagna, con Colline praticabili.

*Nell' Atto Secondo.*

Boschetto con Viale delizioso.  
 Logge terrene corrispondenti alla Piazza.  
 Giardino con Pergolati.

*Nell' Atto Terzo.*

Logge con passeggio delizioso.  
 Logge Magnifiche.



*Inventore dei Balli il Sig. ADAMO  
 FABBRONI di Firenze.*

*Eseguiti dai Seguenti.*

Il Sig. Adamo Fabbroni di Firenze.  
 Il Sig. Giovanni Fabbroni di Firenze.  
 Il Sig. Giuseppe Cui di Firenze.  
 La Signora Veronica Grazini di Firenze.  
 Il Sig. Antonio Minghi di Firenze.  
 La Sig. Chiara Bartolomei di Firenze.



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Giardino delizioso di fiori contiguo al Palazzo del Signor Marchese.

*Cecchina sola.*



He piacer, che bel diletto  
 E' il vedere in sul mattino  
 Colla rosa il gelsomino  
 In bellezza gareggiar!  
 E potere all'erbe, e ai fiori  
 Dir son io coi freschi umori,  
 Che vi vengo ad inaffiar.

Ah non potea la sorte  
 In mezzo al caso mio duro, e funesto  
 Esercizio miglior darmi di questo!  
 Povera sventurata!  
 Non so di chi sia nata;  
 Questo è il tristo pensier, che mi tormenta:  
 Pur tra le piante, e i fiori  
 Trovo il solo piacer, che mi contenta.  
 Godo colle mie mani  
 Un germoglio troncar dall'arboscello,  
 E mirarlo cresciuto arbor novello.  
 Godo io stessa innestar sul prun selvaggio  
 In dolce Primavera  
 Or le pesche sugose, ed or le pera.

*Mengotto, e la suddetta.**Meng.* O H, Cecchina, buon giorno.*Cecc.* Mengotto, ti saluto.*Meng.* Eccomi ad ajutarti io son venuto.*Cecc.* Tardi venisti affè,

Ho adacquato da me quanto tu vedi

Ne' bei recinti erbosi,

Opre delle mie man, fiori odorosi.

*Meng.* Manca nel tuo giardino,

Manca, Cecchina bella, il più bel fiore.

*Cecc.* Qual'è il fior, che vi manca?*Meng.* Il fior d'amore.*Cecc.* Non so che cosa sia.*Meng.* Cara Cecchina mia,

Senti che fiore è questo, e dimmi poi,

Se in beltà, se in piacer sorpassa i tuoi.

Quel che d'amore

Si chiama il fiore,

E' d'un bel core.

La fedeltà.

D'un' alma fida,

D'un core onesto

Più bell' innesto

Nò, non si dà.

*Cecc.* Eh, Mengotto, Mengotto,

Di questo fior, sì bello,

Che il tuo labbro, il tuo cor vanta così,

Intesi a dir queste Canzone un dì.

Ogni amatore

Nel proprio core

Il fior d'amore

Vantando va;

Ma dove nasca

La bella pianta,

Che il labbro vanta,

Nessuno il fa.

*Meng.* Posso farti vedere,

Che la pianta felice

Di Mengotto nel seno ha la radice.

Sì ti farò fedele, fedelone,  
Bastami solo un pò di compassione.

*Cecc.* Compassione da me ne avrai da vendere,  
Ma di più non so dar, più non pretendere.

*Meng.* Niente, niente d'amor? eppur adesso  
Che servo anch'io in casa del Marchese  
Spero di farti l'amor mio palese.  
E allor mi amerai tu?

*Cecc.* Sì, se ti basta  
Quell'amor, con cui s'amano  
I fratelli, gli amici,  
Nell'innocente amor c'entri ancor tu,  
Come amico, e fratello, e niente più.

*Meng.* Ah Cecchina, al mio foco  
Fratellanza, amicizia è troppo poco.  
Ma piuttosto che niente,  
Amami da parente. Un dì, chi sa,  
Parentela fra noi cangiar potrà.

Non comanda all'amante  
L'affetto di parente  
Però meglio, che niente  
Mi voglio contentar.

Se m'ami da fratello  
Un dì visetto bello  
Potrà la sorellina  
Sposina diventar.

## S C E N A III.

*Cecchina, poi il Marchese.*

*Cecc.* **P**ER dir la verità,  
Sento qualche pietà per lui nel core,  
Ma mi fa ingrata un mio segreto amore.  
Non ardisco di dirlo,  
Mai nessuno il saprà....  
Oh Ciel! dove m'ascondo? Eccolo quà.

*Mar.* Brava, sei di buon'ora  
Questa mane venuta al tuo mestiere.

*Cecc.* Signor, fo il mio dovere.

*Mar.* Ma non voglio,  
Che così ti affatichi. Altri ci sono,  
E villani, e villane

Fatti per queste cose grossolane.

Tu sei una ragazza tenerina.

Tu sei....

*Cecc.* Cosa, Signor?

*Mar.* La mia Cecchina.

*Cecc.* Certo, son cosa vostra;

Se voi mi date il pane

Comandar mi potete.

*Mar.* Ben, comando,

E voglio, e dico, ed obbedir conviene,

Che tu, Cecchina mia, mi vogli bene.

*Cecc.* Signor, con sua licenza. *vuol partire.*

*Mar.* Dove vai?

*Cecc.* Ancor non adacquai

Certe piante novelle....

*Mar.* Eh che c'è tempo.

Senti.... ti vuò parlar.... vuò confidarti....

(Non posso più; voglio scoprirle il core.) *da se*

*Cecc.* (Mi batte il seno. Ah non tradirmi Amore.)

*Mar.* Tu sei una fanciulla,

Che merita un tesoro,

Un' Amante son io, che da te brama

Grata corrispondenza:

Cara non mi negar....

*Cecc.* Con sua licenza. *parte correndo.*

### S C E N A IV.

*Il Marchese solo.*

**S**enti, senti, Cecchi.... Va come il vento:

Eh dal suo turbamento

Capisco, che mi adora,

Ma teme a dirlo; ed è innocente ancora.

### S C E N A V.

*Sandrina con due canestri di frutti,*

*ed il suddetto.*

*Sand.* **P**Overina, tutto il dì

Faticar deggio così!

Lavorare, e coltivar,

E le frutta ho da portar,

E son tanto tenerina,

Poverina!

Chi mi viene ad ajutar?

Mar. (Coftei amica è di Cecchina. Io voglio  
Confidarmi con lei.) Sandrina appunto  
Ho bisogno di te.

Sand. Con questo peso  
Trattenermi non vuò.

Mar. Via, non ci vede alcun, t'ajuterò.

*Leva a Sandrina i canestri dalle spalle, e li pone  
in terra.*

Sand. (Oh, credere conviene,  
Che il Padrone da ver mi voglia bene.) *da se*

Mar. Dimmi.... ma pria ch'io passi

A confidarti il core,

Vorrei saper, se mai provasti amore.

Sand. Dirò.... così, e così....

Mar. Dunque fai cosa è amore?

Sand. Eh, Signor sì.

Mar. Sappi, te lo confido,

Ch'io sono innamorato,

E bisogno ho di te.

Sand. (E già lo vedo, è innamorato in me.)

Mar. Altri, che tu Sandrina,

Non mi puoi ajutar.

Sand. Oh sì, Signore,

Comandatemi pur son di buon core.

Mar. Amo.

Sand. L'avete detto.

Mar. Ma fai qual sia l'oggetto?

Sand. Non so dire....

Ma.... quasi il mio cervello

Sel pensa, e l'indovina....

*mostrandosi consolata.*

Mar. Senti, te lo confido: amo Cecchina.

Sand. (Si mortifica.)

Mar. So che amica le sei: fra voi ragazze

Confidarvi solete;

E a ragionar con te

Non avrà quel rossor, ch'ella ha con me.

Sand. Signore, vi dirò....

Contadina son nata,

Ma non mi piace far quest'imbasciata.

*Mar.* Oh che sciocco discorso!

Si tratta di un' amica,  
Si tratta di un padrone,  
E ti regalerò.

*Sand.* (Mi voglio vendicar.) Vi servirò. *parte.*

*Mar.* Poc' anzi le parlai

Ma dir non terminai,  
Tu Sandrina per me le parla un poco,  
Dille che tutto foco,  
Dille che a gl'occhi suoi  
Dille che se vorrai capir mi puoi.

E' pur bella la Cecchina  
Mi fa tutto giubillar,  
Quando parla modestina  
Mi fa proprio innamorar,  
Quel bocchino piccinino,  
Quegli occhietti sì furbetti,  
Ah di più non si può dar.

Ma tant'altre vanerelle  
Che von far le pazzerelle,  
Non le posso sopportar.

Via le belle,  
Via le brutte,  
Vadan tutte,  
Sol Cecchina  
Voglio amar.

*parte.*

S C E N A VI.

*Sandrina, poi il Cavaliere Armidoro.*

*Sand.* Dille parlale, oh certo, sì Signore.

Affè non son sì pazza,  
Anch' io son tal ragazza,  
Che può avere l'amor d' un Cavaliere,  
Nè per altri vuò far questo mestiere.

*Cav.* Villanella gentil.

*Sand.* La riverisco.

*Cav.* Siete voi del recinto?

*Sand.* Sì Signore.

*Cav.* Saper vorrei, se la padrona è alzata.

*Sand.* Nol sò, che ritornata

Son di lontano or ora

A portar queste frutte alla Signora. *(de i cesti accennan-*

*Cav.* Si può veder?

*Sand.* Chi siete?

*Cav.* Il Cavaliere

Armidoro son io, cui la Marchesa  
Destinata è in Isposa, e qui mi sprona  
Desio di riverirla.

*Sand.* Mi consolo Signor, vado a servirla.

Oh che la mia Padrona

E' tanto, e tanto buona,

Con lei certo sarete fortunato;

Ma vi tocca un gran pessimo Cognato.

*Cav.* Il Marchese?

*Sand.* Signore....

Io non voglio dir mal.... Ma se sapeste....

Basta non vuol parlare,

Perchè il vizio non ho di mormorare.

*Cav.* Ditemi in cortesia:

Meco parlar potete.

*Sand.* Vel dirò in confidenza, ma tacete.

*Cav.* Levatemi di pena.

*Sand.* E' innamorato

Di certa simoncina

Nominata Cecchina,

Giovane forestiera,

Che fa la giardiniera. Non si sa

Dove sia nata, nè di chi sia figlia,

Ed ei non si vergogna,

Non dico sol di amarla,

Ma si crede, che voglia anche sposarla.

*Cav.* Possibil, che ciò sia?

*Sand.* Ve l'assicuro.

*Cav.* Ah se ciò fosse vero,

Pria di porger la mano alla Marchesa

Ci penserei ben bene.

*Sand.* E' tanto vero,

E con tal fondamento ora vi parlo,

Che anche sull'onor mio posso giurarlo:

Sono una giovine

Che in vita mia

Tacciar' non possono

D'una

D'una bugia  
 E non sò fingere  
 Non sò mentir.  
 Il mio Padrone....  
 Non vò parlare  
 La giardiniera....  
 Non vò parlare  
 Sò tutto il resto.  
 Ma più di questo  
 Non voglio dir.

## S C E N A VII.

*Il Cavaliere Armidoro solo.*

**A** Mo, è ver, la Marchesa,  
 Son contento di lei,  
 Ma un sì vil parentado io sdegnerei,  
 E innanzi, che mi giunga  
 Ad acciecicare il faretrato arciero,  
 Scoprir vogl'io se un tal periglio è vero.

Della Sposa il bel sembiante

Favellar mi sento al core

Ma la gloria, ma l'onore

Son costretto a consigliar.

Nò che l'amor nel seno amante

Può languire, e venir meno

Ma l'onor nel nostro seno

Colla vita ha da durar.

## S C E N A VIII.

Logge terrene corrispondenti alla Piazza.

*La Marchesa, e poi Mengotto.*

*La Mar.* **C**ARO albergo di pace,  
 Lungi dal mormorio lungi dal tedio

Di Città popolosa

Sempre dolce mi fosti. A te d'intorno

Spira un aere giocondo, un Ciel sereno,

Ma ora sei al cor mio piacevol meno.

Mancami il bel, che adoro,

Mancami d'Armidoro il dolce aspetto,

A compir fra quest'aure il mio diletto.

*Meng.* Presto, presto la mancia; in questo punto,

Sarà contenta, il Cavaliere è giurato.

*La Mar.* Và,

*La Mar.* Và, che impaziente l'amor mio l'aspetta.

*Meng.* Capperi! la Signora ha una gran fretta.

*La Mar.* Ah, convien dir, che i nostri cuori amanti  
S'intendano assai bene:

Io pensava allo Sposo, ed ei sen viene.

## S C E N A IX.

*Il Cavaliere Armidoro, e detti.*

*Meng.* **V**ia: si va così lento

A riveder la Sposa? *al Cav.*

*La Mar.* Ah, che opportuno

Vi ha guidato il destino.

*Cav.* Adorata Marchesa a voi m'inchino. *messe.*

*La Mar.* Oimè! nel vostro ciglio

Veder non parmi il bel sereno ufato.

*Meng.* Lo diceva ancor io, par insensato.

*Cav.* Compatite un affanno,

Che mi turba la quiete: il mio costume

Per lung' uso vi è noto. Allor che in seno

Nutro qualche dolor, qualche sospetto,

Deggio in viso mostrarlo a mio dispetto.

*Meng.* Poveretto! si vede ha il cor turbato;

Che brutto mal esser' innamorato.

*Cav.* Detto mi vien per certo,

Che il Marchese invaghito

Sia di femmina vile, e che destina

Sposarla ancor.

*La Mar.* E chi è costei?

*Cav.* Cecchina.

*La Mar.* Spero, che non farà. Di mio Germano

Conosco il cor. Ma se dal cieco amore

Si lasciasse tradir: se mai cedesse

Al desio delle nozze inonorate,

Armidoro crudel, voi mi lasciate?

*Cav.* Quel che farei non sò: sò, che vi adoro

Sò, che mi costerebbe

Il perdervi la vita, ma non deggio

Ad onta dell'amor, che mi consiglia,

Il decoro tradir di mia famiglia.

Deh, procurate in tempo

Impedir, che ciò segua, idolo mio.

Che

Che farebbe di me, se mai perdessi  
 D' un sì bel core il prezioso acquisto?  
 Ah, il pensarvi mi uccide! Ah, non resisto.

*parte.*

S C E N A X.

*La Marchesa, e Mengotto.*

*La Mar.* **T** Emeraria! Per lei  
 Perderò chi mi adora?

Chiamami la Cecchina. *a Mengotto.*

*Meng.* Sì, Signora.

La chiamerò, sgridatela ben bene  
 Quest' incognita, ardita, e profontuosa,  
 Ch' esser vorria d' un Cavalier la sposa.

Che superbia maladetta,  
 Che si vede a dominar!  
 Ogni misera donnetta  
 Si procura d' innalzar.  
 Non vi è più tra le persone  
 Quella giusta proporzione,  
 Che si usava praticar.

Ciascuna oggidì  
 Col chicchirichì.  
 Lustrissima sì.  
 Bracciere di quà,  
 Bracciere di là,  
 Pomposa = Vezzosa  
 Brillando sen v' à.

*parte.*

S C E N A XI.

*La Marchesa, poi Cecchina.*

*La Mar.* **M** Anderò la sfacciata  
 Ma far vita meschina, e ritirata:

Ma per sfuggire col Fratel l' impegno,  
 Finger è forza, e simular lo sdegno.

*Cecc.* Eccomi a' suoi comandi.

*La Mar.* Sì, Cecchina,  
 Fosti sempre bonina, e lo farai.

E un piacer, che ti chiedo, or mi farai.

*Cecc.* Vuol, parlando così, mortificarmi:

La Padrona ha il poter di comandarmi.

*La Mar.* Aspasia mia sorella

Brama

Brama una Giardiniera. Ella pregommi,  
 Che io ti avessi al suo desir concesso,  
 E di cederti ad essa ho già promesso.

*Cecc.* (Povera me!)

*La Mar.* Sollecita

Renditi al cenno mio.

*Cecc.* Dunque, Signora,  
 Seco non mi vuol più?

Non l'è più cara la mia servitù.

*La Mar.* Sì, mi sei cara: e se di te mi privo  
 Alfin ti mando da' Congiunti miei.

*Cecc.* Ma io.... Padrona.... Voglio star con lei.

*La Mar.* Lo dici per amor?

*Cecc.* Certo.... lo giuro.

*La Mar.* Dunque se dell'amore

Per la Padrona tua vanti sincero,

Mostra coll'obbedir, che dici il vero.

*Cecc.* Signora mia.... Con vostra permissione....  
 L'ha saputo il Padrone?

*La Mar.* Colle donne

Ei non ci deve entrare;

Vattene, e non mi far più replicare.

*Cecc.* Obbedirò; ma se il Padrone mio....

*La Mar.* La Padrona son io.

*Cecc.* Non dico, ma l'andarmene di qua,  
 Senza dirlo al Padrone, è inciviltà.

*La Mar.* Che giovane civile!

Vanne, non replicare,

Oh, disgraziata! ti farò portare.

*Cecchina resta mortificata, e piangente.*

## S C E N A XII.

*Il Marchese, e detti.*

*Mar.* **C**Ecchina, di te appunto

Cerco, ricerco, e non ti trovo mai,  
 Piangi? perchè? cos'hai?

*La Mar.* Da mia Germana

A me fu ricercata,

Ed io per civiltà gliel'ho accordata.

*Mar.* Oh Signora Sorella

Vi è una difficoltà:

Io non voglio, che vada, e non andrà.

*La Mar.* Sì, sì, cotal ripulsa,

Amabil Cavaliero,

Quel, che in dubbio credea, mostra esser vero.

Voi amate l' indegna.

*Mar.* E perchè nò?

*La Mar.* La volete sposar?

*Mar.* Questo nol sò.

*La Mar.* Perfida disgraziata.

Se pentir non ti fò, non son chi sono.

*Cecc.* Signor, meco si sdegna,

Ed io colpa non ho.

*La Mar.* Sei un' indegna.

*Cecc.* Una povera ragazza

Padre, e Madre, che non ha,

Si maltratta, si strapazza,

Questa è troppa crudeltà.

Si Signora = Si Padrone.

Che con vostra permissione

Voglio andarmene di quà:

Partirò = me ne andrò

A cercar la carità.

Poverina = la Cecchina

Qualche cosa troverà.

Si Signore, si Padrona,

So, che il Ciel non abbandona

L' innocenza, e l' onestà.

*parte.*

### S C E N A XIII.

*Il Marchese, e la Marchesa.*

*La Mar.* **B**ell' onor della Casa!

Bel rispetto, che avete a una Germana

*Mar.* Per voi ho del rispetto,

Per voi ho dell' affetto;

Vi venero, vi stimo,

Siete del sangue mio;

Ma, Signora, vuol far quel, che vogl' io. *parte*

### S C E N A XIV.

*La Marchesa sola.*

**N**on gli riuscirà, lo giuro al Cielo;

A costo di morire

Nò,

Nò, non lo vuò soffrire.

Vanne, perfida, e aspetta,

Che lontana non è la mia vendetta.

*Furie di Donna irata*

In mio soccorso invoco,

Ah! che m'accrefce il foco

Un disperato amor.

*Refa per un' ingrata*

Gioco d'avverfa sorte,

Stragi, vendetta, e morte

Medita il mio furor. *parte.*

S C E N A X V.

Campagna, con Colline praticabili.

*Mengotto, e Sandrina.*

*Meng.* SI sà dov'è Cecchina?

*Sand.* Io non sò certo,

Dove se ne fia ita.

*Meng.* Chi fa, che per timor non fia fuggita.

*Sand.* Vorrei, che se ne andasse

Lontano mille miglia.

Non solo fa all'amor con il Padrone,

Ma con tutt' i Villani; e tu Mengotto

Innamorato, e cotto

Un dì de' fatti miei:

Ora spafimi, e muori sol per lei.

*Meng.* E non si sà nemmeno

Chi diavolo ella fia.

*Sand.* Fu ritrovata

Sulla strada bambina.

*Meng.* I suoi parenti

Affassini faranno,

Che l'hanno abbandonata.

*Sand.* Credo, che da una zingana fia nata.

Ma se non lasci andare alla malora

Costei, che ti martella

Con te, con lei, la vogliam veder bella.

*Meng.* Dì pur quel che tu vuoi,

Non ti dò retta,

E a ricercarla me ne corro in fretta. *parte.*

*Cecchina, e le suddette, pos Mengotto, e il Marchese.*

*Cecc.* VO cercando, e non ritrovo  
La mia pace, e il mio conforto,  
Che per tutto meco porto  
Una spina in mezzo al cor.

*Sand.* Che si fa per di quà?

*Cecc.* Cara amica, addio per sempre:  
Già vi lascio, e m'incammino  
A cercar miglior destino,  
A cercar sorte miglior.

*S'avvia verso la Collina.*

*Sand.* Vada pur se se ne và,  
Mille miglia via di quà.

*Mengotto scende dalla Collina, s'incontra in Cecchina, e la trattiene.*

*Meng.* Dove vai Cecchina bella?  
Dove vai, mio dolce amor?

*Sand.* Sì Signora, già si sà,  
Coll'amante se ne andrà.

*Cecc.* Donna ingrata m'insultate,  
Non avete carità.

*Sand.* Mi condoni = mi perdoni  
Della mia temerità. *deridendola.*

*Meng.* Vieni via, che mi contento  
Dell'amor di Sorellina:

*Cecc.* D'una povera meschina  
Sia Mengotto il difensor.

*Sand.* Sia Mengotto il condottor  
Dell'amante del Padrone,  
Ed il povero babbione  
Sia mezza del protettor. *a Meng.*

*Meng.* Del Padrone?

*Sand.* Così è.  
Il suo cor non è per te.

*Meng.* Resta pur, se d'altri sei. *a Cecc.*

*Cecc.* Ah, congiura a'danni miei  
Tutto il Mondo traditor!

*Sopraggiunge il Marchese.*

*Mar.* Vuol Cecchina abbandonarmi?

Ah

Ah crudel! nò, non lasciarmi:

Dove vai mio bel tesor?

*Sand.* Con Mengotto se ne vò,  
Ch'è l'amato fortunato,  
Che il suo cor si goderà.

*Mar.* Con Mengotto?

*Sand.* Sì, Signore.

*Mar.* Vanne pure ingrato core,  
Più di te non ho pietà.

*Cecc.* Sventurata = sciagurata!  
Ah, di me cosa farà!

*Mar.* Vanne pur col tuo amorino.

*Meng.* Vanne pur col Padroncino.

*Sand.* Bella, bella in verità.

*Cecc.* Ah, Signor.... *al Mar.*

*Mar.* Più non ti ascolto.

*Cecc.* Senti tu.... *a Meng.*

*Meng.* Non son sì stolto.

*Cecc.* Cari amici in carità.

*Sand.* Mi perdoni = Mi condoni  
Della mia temerità.

*Cecc.* Chi m'ajuta per pietà.

( Nò, per te non vi è pietà?

( Chi di un sol non si contenta

a 4. ( Si martelli, se ne penta:

( A chi finge così vò,

( Nò, per te non v'è pietà.

*Cecc.* Chi m'ajuta per pietà!

*Fine dell' Atto Primo .*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Boscetto con Viale delizioso.

*Il Marchese solo.*

**D** Ov'è Cecchina, oh Ciel!  
 Dov'è fuggita, oimè!  
 Ah, che son'io crudel!  
 Ah m'ingannai da me!  
 Barbaro fato!  
 Sorte spietata!  
 Dove se' andata?  
 Dov'è il mio cor?

La cerco, e non la trovo,  
 Non so dov'ella sia,  
 Maladetta sia pur la gelosia:  
 Il mio temperamento  
 Si scalda in sul momento:  
 L'ho scacciata da me, pazzo furente,  
 E poi dopo trovai, ch'ella è innocente:  
 Ma la ritroverò,  
 Sì la ricercherò per mari, e monti,  
 Ai fiumi, ai colli, ai fonti  
 Di lei domanderò.  
 Sì, la ritroverò.....

*parte.*

## SCENA II.

*Il Cavaliere Armidoro, e Cecchina scortata  
 da varj Uomini armati.*

**Il Cav.** **A** Mici, sia condotta  
 Alla Città costei, sia consegnata  
 Al Cavalier, cui va diretto il foglio.  
 Sciocca; ti pentirai del folle orgoglio. *parte.*

## SCENA III.

*Cecchina, ed i suddetti Uomini armati.*

**Cecc.** **D** Ove mi conducete?  
 Gli armati mostrano di parlar con lei.

SCE.

S C E N A IV.

Mengotto dal fondo della Scena, poi alcuni Cacciatori, che passano, ed i suddetti.

Meng. **O**H, povera Cecchina!  
 Di lei, che vonno far? Pazzo briccone,  
 Perchè aver gelosia del mio Padrone?  
 Ah, se sapessi almeno  
 Di liberarla il modo!  
 Ecco quì i Cacciatori. *Si vedono venire*  
 Vi supplico, Signori, *Cacciatori.*  
 Se avete il cor clemente,  
 Di man degli assassini  
 Venite a liberar quell' innocente,

*I Cacciatori colle loro armi sorprendono i Custodi di Cecchina, ed essi fuggono inseguiti dai Cacciatori medesimi, e nel fuggire cade ad uno la spada di mano, e l' abbandona.*

S C E N A V.

*Cecchina, Mengotto, poi il Marchese.*

Cecc. **A**H, povero Mengotto!  
 Alfin mi ha liberata;  
 E il padrone crudel mi ha abbandonata.  
 Meng. Obbligato, Signori, avete fatto  
 Un' opra di giustizia, e di pietà. *verso la Scena*  
 Ah, mia cara Cecchina, eccomi quà.

Cecc. A te degg'io la vita.

Meng. In ricompensa  
 Posso sperar amore?

Cecc. Lasciami respirar: mi manca il core.

Meng. Vieni alla mia capanna,  
 Là prenderai ristoro. *prendendola per mano.*

Mar. Vieni meco, Cecchina: ah mio tesoro.

*Leva Ceccb. di mano a Meng. e la conduce seco.*

S C E N A VI.

*Mengotto, poi Tagliaferro.*

Meng. **A**H povero Mengotto,  
 Cosa soffrir mi tocca!  
 Mi ha levato il boccon quasi di bocca!  
 Dagli empì liberata  
 Fu per opera mia.

**E il**

E il mio Padron me la conduce via.

Povero sfortunato!

Sì mi voglio ammazzar. Son disperato.

Con quella spada, ch'è di man caduta,  
*prende la spada.*

A un assassìn vinto dal suo timore,

Vuò per disperazion passarli il core.

Ah Cecchina il tuo Mengotto

Si ferisce, e per te more

Ma mi sento dir dal core,

Poverino non lo far.

Eh, coraggio sà d'andar

Sì mi voglio sbudellar.

*Tagl.* Eh Tertaiffel, che tu far? *impedisce il colpo*

*Meng.* Caro Signor Soldato

Lasciatemi morir, son disperato.

*Tagl.* Tu, canaglia, poltrone,

Foler disperazione

Spada per ti passar? Sel sol morire

Calantome onorate

Alla gherra fenir, morir Soldate.

*Meng.* Sì, Signor, alla guerra

Voglio venir con voi.

Così, forte assassina,

Mi leverò dal cor la mia Cecchina.

*Tagl.* Jò, Cecchina chi star?

*Meng.* Star una Giovane,

Che ho tanto, tanto amato.

*Tagl.* E per Donna Talian star disperato?

Tatesco niente importa

Per gherra, per onor perder la pelle;

Ma nò morir per queste pacatelle.

Fenir fenir con me.

*Meng.* Ma in cortesia,

Chi è Vosignoria?

*Tagl.* Star buon Soldato

Granatier, che serfir mio Colonello.

Stato Italia altra folta, e star fenuto

Atteso per cercar

Pichla Ragazzina dove star.

*Meng.* Ba-

*Meng.* Basta verrò con voi,  
 Ma non mi sò dar pace,  
 Ahi che tormento, che fiero tradimento,  
 Levarmela di man.

*Tagl.* Nix tù donne più pensar Paesan fenir,  
 Che alla guerra contenti

Star tutte forte de difertimenti.

Star trombette, star tamburi

Star chitarre, e ciufoletti

Star strumenti in quantità.

Ragazzine graziosine

Per ballare visfasà.

Se nemico star lontan

Trinch vain Paesan,

Se nemico star vicin

Zitte zitte nasconder.

Quando in campo star fenuto

Je andate, tu restate,

E tu panze conservate

Per ballar e per trincar. *partono.*

## S C E N A VII.

Logge terrene corrispondenti alla Piazza.

*La Marchesa, ed il Cavalier Armidoro.*

*La Mar.* **D**unque, per quel, ch'io sento  
 Se n'è ita l'indegna?

*Cav.* Sì, è passata

A viver ricirata alla Città,

E il Marchese mai più non la vedrà.

*La Mar.* Ora vivrete quieto.

*Cav.* Sì, mia cara;

Or contento son'io.

*La Mar.* Ma contento però non è il cor mio.

*Cav.* Perché?

*La Mar.* Perché pavento

Debole il vostro amor. Giusta ragione

Vi sdegnava, lo so, con il Germano

Ma un Amante, uno Sposo

Tenero, ed amoroso,

Nò, non avea per questo

Di lasciarmi, crudel, giusto pretesto.

B

*Cav.* Nol

*Cav.* Nol dissi ancor, nè di lasciarvi, in seno  
Nutria il pensier.

*La Mar.* Lo minacciate almeno.

*Cav.* Ah che distante è troppo  
L'opera dal pensier! V'amo, v'adoro,  
E fo, che nel mio petto  
Potria l'amor, ch'io sento,  
Vincer ogni passione a mio dispetto.

Cari affetti del cor mio

Giacchè a me non è permesso

Di seguir l'amato bene,

Voi seguitelo per me.

*parte.*

S C E N A VIII.

*La Marchesa, poi Sandrina, e Mengotto.*

*La Mar.* **F**Uor di ragion non parla;  
Lo comprendo, lo so; ma vuò, ch'ei  
Ch'io voglio esser amata (sappia,  
Senz'alcuna riserva, e rispettata.

*Sand.* Chi l'avesse mai detto! *piano a Meng.*

*Meng.* Io non so come

Un'annunzio recarle,

Che le sarà importuno.

*piano a Sand.*

*Sand.* Glielo possiamo dire un pò per uno.

*piano a Meng.*

*La Mar.* Che parlate fra voi?

*Meng.* Dirò, Signora....

Lo saprà, che Cecchina....

*La Mar.* E' già partita.

Questo lo so.

*Meng.* Ma poi.....

Ella deve saper.... ditelo voi,

*a Sand.*

*La Mar.* Vi è qualche novità?

*a Sand.*

*Sand.* Dirò, Signora.

Sappia, che presto presto.....

Ho principiato a dir; voi dite il resto. *a Meng*

*La Mar.* Spicciatevi una volta.

*Sand.* Ha da sapere....

*Meng.* Che indietro ritornata.....

*Sand.* E' in una stanza.....

*Meng.* Dal Padron serrata.

*La Mar. Co-*

*La Mar.* Come! Chi è, che m'inganna?

Il Cavalier? .... ovvero

Un vil Fratel, colle violenze sue?

*Meng.* Dubito, che vi burlin tutti due.

*La Mar.* Và tu dal Cavalier: Digli, che tosto

A me sen rieda (*a Meng.*) e tu ya dal Marchese,

Digli placidamente,

Che parlargli desio.

*a Sand.*

*Sand.* Vado, Signora sì.

*incamminandosi.*

*Meng.* Vado ancor io.

*incamminandosi.*

*La Mar.* Aspettate.

*Sand.* Son qui.

*Meng.* Dica Signora.

*La M.* Quel, che ho da dir, non ho pensato ancor.

*Meng.* Prima si pensa ben.

*Sand.* Poi si destina.

*La Mar.* Voglio prima saper, che fa Cecchina.

*Sand.* Vado.

*in atto di partire.*

*Meng.* Glielo dirò.

*in atto di partire.*

*La Mar.* Presto. Badate,

Che fa colei; andate

Dal Cavalier; poscia da mio Fratello.

*Meng.* Una cosa alla volta.

*parte indi ritorna al suo tempo.*

*Sand.* Andiam bel bello.

*parte, indi ritorna al suo tempo*

*La Mar.* Non so quel che mi dica;

Tu mi fai delirar sorte nemica.

*Meng.* Per il buco della chiave

*ritornando.*

Ho veduto la ragazza,

Che pareva mezza pazza

Da se sola taroccar.

*parte.*

*Sand.* Ho veduto dalla porta

*ritornando.*

La Cecchina Giardiniera,

Che passeggia, e si dispera,

Ch'è vicina a delirar.

*parte.*

*Meng.* Ho veduto, che il Padrone

*ritornando.*

Si avvicina a quella stanza,

Qualche cosa d'importanza,

A Cecchina vuol contar.

*parte.*

*Sand.* Il padrone vuol aprire, *ritornando.*  
 Vuol parlar colla fanciulla.  
 Ma non voglio dirgli nulla,  
 Non mi voglio far gridar.

*Meng.* La Cecchina è uscita fuori. *ritornando.*

*Sand.* Parleran de' loro amori.

( Oh Signora = ve lo dico.

*a 2.* ( Io per ora = non m'intrico.

( Non ci voglio più tornar.

*partono da un' altro lato.*

### S C E N A IX.

*La Marchesa sola.*

**C**He risolvo, che fo? se vado io stessa  
 Mi cimento, lo vedo, a un rio periglio,  
 Penserò; prenderò miglior consiglio,  
 Il Cavaliere almeno  
 Venisse a consolarmi,  
 Ragion d'abbandonarmi  
 Non può avere perciò: s'ei meco fosse  
 Sì barbaro, e crudele,  
 Non avria, qual si vanta, un cuor fedele.

Ah che farai contenta,

Mi dice in seno il cor:

Non getta in vano amor

La rete, e l'amo.

L'affanno rio sen vada,

Spero verrà quel dì:

Non dubitar di chi

Sospiro, ed amo.

*parte.*

### S C E N A X.

*Cecchina, ed il Marchese.*

*Cecc.* **V**oglio andare, Signor.

*Mar.* Dove? *questi fuggono.*

*Cecc.* A gettarmi

A piè della Padrona,

A chiederle perdono,

Se degli sdegni tuoi la causa io sono.

*Mar.* Nò, non andar. Colei

E' una donna furente,

E colla tua bontà non farai niente.

*Cecc. Pa-*

*Cecc.* Pazienza, proverò,  
 E se vuole, ch'io parta, io partirò.  
 Finalmente io son Serva, ella è Padrona.  
*Mar.* Cara Cecchina mia, tu sei pur buona.

*Cecc.* Non è ver: son cattiva,  
 Se buona fossi stata,  
 Non avrei nel core  
 Dato ricetta a un insolente amore

*Mar.* Come! insolente chiami  
 Quell'amor, che hai per me?

*Cecc.* Sì, Signor, così è.  
 Una povera Serva,  
 Che abbia un pò di ragione,  
 Non si dee innamorar del suo Padrone,  
 Ma io povera matta,  
 Ma io senza pensar.... basta l'ho fatta.

*Mar.* Tutto quel, che facesti, hai fatto bene,  
 Pentirti non conviene.  
 Anzi dell'amor tuo voglio premiarti,  
 E a dispetto di tutti io vuo' sposarti.

*Cecc.* Sposarmi! *dolcemente.*

*Mar.* Sì, carina.

*Cecc.* Degna non ne son io, son poverina.

*Mar.* Orsù, ti opponi in vano,  
 Presto, dammi la mano. *vuol prenderla.*

*Cecc.* Oh, Signor nò. *si allontana.*

*Mar.* Eh, che ti arriverò. *la segue.*

*Cecc.* Dove m'ascondo?  
*va schermandosi per la stanza.*

*Mar.* Dietro ti correrei per tutto il Mondo.  
*la prende.*

*Cecc.* Via lasciatemi stare. *si scuote.*

*Mar.* Stà zitta, non gridare. *la tien salda.*

*Cecc.* Via di quà,  
 Un pò più di rispetto, e di onestà. *si scioglie*

Alla larga, alla larga, Signore,  
 Io non vuo', che nessuno mi tocchi,  
 Ah pur troppo, pur troppo quegli occhi  
 Mi hanno fatto una piaga nel cor.  
 Ah, misera me!

Amor mi ferì.  
 Rimedio non c'è.  
 Vi basti così. *il Mar. si accosta.*  
 Nò vi dico, non vuò, che l'affetto  
 Tradisca, il rispetto, che vuol l'onestà.  
 Cessate... lasciate... così non si fa. *parte*

## S C E N A XI.

*Il Marchese solo.*

**A** H! costei mi ha incantato,  
 E son più che non era, innamorato?  
 Certo, quand'io ci penso,  
 Spofar femmina vil non mi conviene;  
 Ma è sì bella, e gentil.... Ma le vuò bene.

## S C E N A XII.

*Tagliaferro, poi il Marchese.*

**Tagl.** **C**hi star casa?  
**Mar.** Signore.

**Tagl.** Chi star patrone?

**Mar.** Son io per obbedirla.

**Tagl.** Ie fol parlar.

**Mar.** Son qui, sono a sentirla.

**Tagl.** Star fottra Signoria

Dalla casa patron?

**Mar.** La casa è mia.

**Tagl.** Star molto, che patron?

**Mar.** Degli anni affai;

Da mio Padre, Signor, l'ereditai.

**Tagl.** Ie recordar, mi stato

In fostro Marchesato,

Quando per Gherra star Tateschi Italia.

Quà recordar, che piccola Figliola

Per marcia c' afer perduta,

E mai più picchlina c' afer veduta.

**Mar.** Una figlia perdeste?

**Tagl.** Io Mainher.

Figlia de mio padrone,

Quà restata con Madre;

Star fenuto nemico, e lo picchetto

Batter de nostra marcia.... come dir?

Retroguardia. E paura

Fatto Madre morir, perfa Creatura.

Mar. Quanti anni saran? *con agitazione.*

Tagl. Star finti, e più.

Mar. Ah ditemi Monsieur.

Tagl. Je Monsieur? star Tatesco, e non Monsieur.

A Tatesco dir: Her; non dir mai più.

A Tatesco Monsieur.

Mar. Ditemi Herr.

La perdita figliuola avea nel seno

Macchia di color blo?

Tagl. Macchia de vain: Io.

Mar. Cecchina fortunata!

La fanciulla, Signor, si è ritrovata.

Tagl. Oh Mainfuaz! Dove star?

Mar. In casa mia.

Tagl. Bas ist?

Mar. E' qui con me.

Tagl. Mariandel dov'è?

Mar. Ah venite, Signor. Voi la vedrete.

(Non so dove mi sia.) Tutto saprete.

Seguitemi Monsieur.

*s'incammina.*

Tagl. Ah Tertaiffel mainher. Nix dir Monsieur.

Mar. Ma di grazia, Signore *torna indietro*

Il Padre della Figlia

Si può saper chi sia?

Tagl. Star Colonnello de Caffalleria.

Mar. Oh me felice. Andiamo

*S'incammina, poi torna indietro.*

Dite: il vostro padrone

E' Cavalier?

Tagl. Tertaiffel! star Barone.

Mar. Ah venite con me.

Tagl. Si fol sentir. *S'incammina, poi lo tira indietro.*

Calantome sentir.

Aver bon trinch vain?

Mar. Sì venite.

Tagl. Subite fol venir.

*come sopra.*

Calantome sentir.

Mariandel star bella?

Mar. Mariandel

E' il nome vero della Figlia?

Tagl. Iò.

Mar. Allor, che il Padre mio  
La raccolse bambina

Fu chiamata Cecchina.

Mi chiedete se è bella? Io vi rispondo,  
Che più bella di lei non vidi al Mondo.

Tagl. Ah star furbo Talian!

Mar. Dirovvi poi,  
Dirovvi un mio pensier.

Tagl. Ah star furbo Talian! Mainlibreher!

Vederete una figliuola,  
Che diletta, che consola.  
I suoi occhi son due stelle,  
Quel visin due rose belle,  
Non si può bramar di più,  
Ah venir, venir Monsiù.

Mainer non v'addirate,  
Quella spada non toccate,  
Amicizia voler far,  
Trinch vain  
Allegri star.

*partono.*

S C E N A XIII.

Giardino con pergolati.

*Cecchina sola.*

**A**lmen fra queste piante  
Avrò un pò di riposo. Ah son sì stanca  
Di sofferrir gl'insulti  
Della nemica sorte,  
Che son costretta a desiar la morte.  
Pria di dormire almeno  
Povera sfortunata,  
Si potesse saper da chi son nata.  
Parmi, che soffrirei  
Ogni pena con pace, ogni dolore,  
Se abbracciar mi potesse il Genitore.  
Ma vano è sospirar, vano infelice  
E' il desio; che m'ingombra.  
Vuò federe a quest'ombra. Almen venisse  
A ristorar quest'alma

Di

Di sonno lusinghier la dolce calma. *fiede.*

Vieni il mio seno

Di duol ripieno

Dolce ripolo

A consolar. *s'addormenta.*

S C E N A X I V .

*Il Marchese, e Tagliaferro dall'alto delle scale osservano Cecchina, che dorme, e scendono.*

Mar. **E**cco dorme Cecchina. *a Tagl.*

Tagl. **E** Pofra pichlina. *osservandola.*

Mar. Già sapete

Tutto quel, che ha passato?

Ogni travaglio suo già vi ho narrato.

Lasciamola dormire.

Tagl. **I**ò, Mainsozz! *amorosamente verso Cecchina*

Mar. Quand' ella si risvegli

Tutto da me saprà. Voglio al Fattore

Parlar intanto, perchè pronto, e letto

Sia per le nozze mie. Ritorno presto.

Senza di me, vi prego,

Non le parlar. Voglio essere presente,

Alla sorpresa sua. Ritornerò.

Mi raccomando.

Tagl. **I**ò.

Mar. Giubbilo di contento. Addio, Monsiur

Tagl. Tu pist ainor. *in collera*

Mar. Non lo dirò mai più. *parte.*

S C E N A X V .

*Tagliaferro, e Cecchina che dorme.*

Tagl. **Q**uanto star consolato

Mio padron Colonnello.

Che Mariandel troffato!

Cecc. Padre mio, dove sei tu?

Vieni a me . . . . *sognando.*

Tagl. Mariandel, mi chiama?

Star, dorme ancora. Sì dormir pichlina.

Cecc. Al mio sen . . . .

*dormendo apre le braccia.*

Tagl. **T**i voler . . . Iò venir . . . Star pur bellina!

Mengotto, e Sandrina sull' alto della Scala  
osservano Ceccina, e Tagliaferrò,  
poi il Marchese.

Cecc. **I**L mio cor... puoi consolara... dormen.

Tagl. **I** Oh povero Tetesco, mi sentir....

Puh! non saver mi dir.

Mengotto, e Sandrina si accennano fra di loro  
di aver veduto, e scendono.

Cecc. Caro Padre, per pietà. *dormendo.*

Tagl. Poferina, dormir, cercar Papà.

Sand. Bravo Signor Soldato!

Meng. Qui come, come siete entrato?

Cecc. Ah, dove sono? *si desta.*

Tagl. Femmina che voler?

Meng. Gli piace il buono. *a Sand.*

Cecc. Questo Signor chi è? come si appella? *a Sand.*

Sand. Povera sfacciatella

E' da te sconosciuto?

Meng. Eh, non serve mentire: **Abbiam veduto.**

Cecc. Non intendo, che dite?

Meng. O brava in fede mia!

Sand. Così, Vosignoria,

Bel bello in questo loco

Colla ragazza si diverta un poco. *Tagl.*

Tagl. Femmina cosa entrar?

Cecc. Io non so niente.

Sand. Eh, abbiám veduto.

Meng. Povera innocente!

Sand. Si Signora di lassù

S'è veduto, che quaggiù

Col Soldato = fortunato

Si badava a divertir.

Cecc. Sventurata, io mi sognai...

Cosa dite? come mai?

Ah mi fate tramortir.

Tagl. Questa Giovane star mia.

E foi altre passafia,

Star patron de quà fenir.

Cecc. Ma chi siete? *a Tagl.*

Tagl. Star

Tagl. Star Soldato....  
 Sand. ( E' un amante.  
 Meng. ( Star mandato....  
 Tagl. Star mandato....  
 Sand. ( Si è veduto.  
 Meng. ( Lasciar dir.... = Colonnello....  
 Tagl. Lasciar dir.... = Colonnello....  
 Sand. ( Non lo credo.  
 Meng. ( Mi mandato....  
 Tagl. Mi mandato....  
 Sand. ( Non è vero.  
 Meng. ( Per trofar....  
 Tagl. Per trofar....  
 Sand. ( Non sa che dir.  
 Meng. ( Maledette! lasciar dir.  
 Tagl. Maledette! lasciar dir.  
 Cecc. Io non so....  
 Meng. ( Sappiamo noi.  
 Sand. ( Io dormia....  
 Cecc. Io dormia....  
 Sand. ( Celar non può.  
 Meng. ( Non so niente.  
 Cecc. Non so niente.  
 Sand. ( A che mentir.  
 Meng. ( Maledette! lasciar dir.  
 Tagl. Maledette! lasciar dir.  
 Meng. ( Oh, che ardita!  
 Sand. ( Che briccone!  
 Sand. ( Il Padrone = lo saprà.  
 Cecc. ( Non paventa  
 Tagl. ( L'innocenza,  
 Tagl. ( L'insolenza =  
 Mar. ( Ah Cecchina è risvegliata.  
 ( Più timor non averà.  
 Cecc. Ah, Signor.  
 Sand. ( La stacciatella....  
 Meng. ( Je star qui.  
 Sand. ( Colla sua bella....  
 Meng. ( Non so niente....  
 Cecc. Non so niente....

- Sand. ( E' innamorata....  
 Meng. ( Poferina!....  
 Tagl. ( Era abbracciata....  
 Sand. ( Non è vero.  
 Meng. ( Signor sì.  
 Tagl. ( E l'amico è questo qui.  
 Cecc. ( Abbracciata? *a Sand.*  
 Sand. ( Sì Signore.  
 Meng. ( Coll'amico? *a Meng.*  
 Mar. ( Ella è così.  
 Meng. ( Coll'amico? *a Sand.*  
 Mar. ( Gastigatela?  
 Sand. ( Abbracciata? *a Meng.*  
 Meng. ( Via cacciatela. *il Mar. resta sospeso.*  
*a 4.* ( Cosa pensa? che dirà?  
 Mar. ( Cari miei non me n'importa,  
 Il Soldato sò chi è,  
 E se non importa a me,  
 Non vi avete da scaldar.  
*a Sandrina, e Mengotto.*  
 Sand. ( Bravo, bravo.  
 Meng. ( Viva, viva.  
 Tagl. ( Il Soldato vada via. *al Mar.*  
 Cecc. ( Anzi voglio, che ci stia,  
 E di quà non ha d'andar. *a Cecc.*  
 Sand. ( Buon prò faccia al Padron mio.  
 ( *al Marchese.*  
 Meng. ( Buon prò faccia al Granatier.  
 Mar. ( Insolenti, temerari.  
 Tagl. ( Questa qui la vuò goder.  
 Sand. ( Mano a me. *prende la mano a Cecc.*  
 Meng. ( Signor nò.  
 Mar. ( Io comando, e così vuò.  
*Tagliaferro prende la mano a Cecchina.*  
 Sand. ( Bra-

- Sand.* ( Bravo, bravo, dividete. *al Mar.*  
*Meng.* ( *Via tacete = disgraziati*  
*Mar.* ( *Rispettate = questa qui.*  
*Tagl.* ( *Bravo, bravo, Signor sì.*  
*Sand.* ( *Consolata, fortunata*  
*Meng.* ( *La Cecchina goderà.*  
*Mar.* ( *Oh, che rabbia, ch'ho nel petto,*  
*Tagl.* ( *Che dispetto = che mi fa!*  
*Sand.* ( *Che dispetto = che mi fa!*  
*Meng.* ( *Che dispetto = che mi fa!*  
*Cecc.* (

*Il Marchese, e Tagliaferro conducono via Cecchina.*

*Fine dell' Atto Secondo.*



ATTO

## ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Giardino.

*La Marchesa, il Cavaliere Armidoro,  
e Mengotto.*

*Meng.* **S**I Signori, vi dico,  
E' una cosa da ridere; il Padrone  
E' tanto di Cecchina innamorato,  
E' poi la lascia andar con un Soldato.

*Cav.* Convien dir, che non l'anni.

*La Mar.* O che pensando

Un pò meglio il Marchese ai casi sui,  
Voglia staccarsi, e maritarla altrui.

*Meng.* Vi dirò io, Signora,

Quello, che convien dir, m' accorderete,  
La Donna è trista, ed il Padrone è locco  
Il Soldato è una bestia onde bisogna  
Soffrir in pace il danno, e la vergogna. *pari.*

## SCENA II.

*La Marchesa, il Cavaliere Armidoro,  
poi il Marchese.*

*La Mar.* **A**Rmidoro sentite? E' vero poi  
Quello che disse oror Mengotto a noi.

*Cav.* E' verissimo in molti. In me non già.

*La Mar.* Oh, voi siete la stessa fedeltà! *ironicam.*

*Mar.* Orsù, Signori miei,

Permettetemi un poco,

Che vi parli il cor mio schietto, e sincero,

Da Fratello, da Amico, e Cavaliere.

Voi siete innamorati,

Non sò che dir, vi scuso,

Ma l'affare vorrei letto, e concluso.

*La Mar.* Ciò dipende da voi.

*Cav.* Basta, che meglio

Io vi veda pensar, Marchese mio.

Mar. Oggi senz'altro mi marito anch'io.

La Mar. E la Sposa chi è?

Mar. Una Baronessa,

Figlia di un Colonnello

Tedesco di nazione,

Che distinto si è sempre in ogni azione.

La Mar. Sarà poi ver?

Mar. Sicuro.

Cav. Si può sperar?

Mar. Da Cavalier, vel giuro.

La Mar. E Cecchina?

Mar. Ho trovata

Un'altra Giardiniera.

La Mar. E come fu?

Mar. Cecchina in casa mia non ferve più.

Cav. Amico non vorrei?

Che di lei, che di me prendeste gioco.

Mar. Mi conoscete poco.

Son Cavalier d'onore.

Non facciamo su questo altri contrasti.

Vuò sposare una Dama, e ciò vi basti.

Un pensier, mi dice al core,

La Cecchina poveretta

Ti conserva il primo amore,

Ti conserva la sua fè.

Ma ben tosto un'altro sgrida

Marchesino fa vendetta,

Ti tradisce quell'infida

Nel tuo senor amor non v'è.

Io m'imbroglio, ma poi vedo

Che provò sua Nobiltà,

St'ella Dama, più vi chiedo

Sento il cor ripien di giubbilo,

E da me si sposterà

Il suo Cor.

La Marchesa, ed il Cavaliere Armidoro.

Cav. Lode al Ciel, son contento.

La Mar. Anch'io son lieta.

Finito è ogni sospetto.

Cav. La

*Cav.* La vostra man per mio ristoro aspetto.

Chi più di me contento

Veder le stelle amiche,

Termine avrà il tormento,

Lieto il mio cor godrà.

In quelle luci amate,

In quel vezzoso ciglio,

Dopo le pene andate

Il suo riposo avrà. *parte*

**S C E N A IV.**

*La Marchesa, e poi Sandrina.*

*La Mar.* **A**H, non credea sì presto

Dover giungere al fin de' miei timo-

Ah, non credea gli amori

Spenti sì presto del suo core acceso.

*Sand.* Signora avete inteso?

*La Mar.* Qual novità, Sandrina?

*Sand.* Questa sera il Padron sposa Cecchina.

*La Mar.* Oimè! come lo sai?

*Sand.* Or ora penetrai,

Che al Fattore ha ordinato

Per le nozze un magnifico apparato.

*La Mar.* Questo sarà per me.

*Sand.* Nò, nò, Signora,

L'ha ordinato per lui, lo seppi or ora.

*La Mar.* Ma s'ei sposa una Dama.

*Sand.* Eh, Padroncina,

Sposerà una pedina.

*La Mar.* Sì l'ha giurato.

*Sand.* Giuri pur quanto vuole.

Donne qui non ci sono

Fuor della Giardiniera:

Chi vuol sposar, se vuol sposar stasera?

*La Mar.* Ah, tu mi poni in core

Un novello timore, un nuovo affanno.

Quando ti lazierai, destin tiranno!

Deh lasciami in pace

Non darmi martir,

Mi manca lo vedi

Nel seno il respir,

Il fato, la forte  
Ei impone così.  
Io parto, tu resta,  
La sorte molesta  
Con animo forte  
Convieni seguir.

S C E N A V.

*Sandrina, poi Mengotto.*

*Sand.* **R**ider mi fa; si crede,  
Che il Padron dica il vero.

*Meng.* E' ver, Sandrina,  
Quel, che ho sentito a dir?

*Sand.* Cosa intendesti?

*Meng.* Che il Padron da Cecchina  
Siasi già distaccato,  
Che una Dama sposare ha destinato.

*Sand.* Quel, che ti posso dir, Mengotto, è questo,  
Ch'egli sposa Cecchina, e lo fa presto.

*Meng.* Ma se.....

*Sand.* Chi te l'ha detto?

*Meng.* Il disse or ora  
Il Cavalier, che sposa la Signora.

*Sand.* Non è vero; il Padrone invaghito  
La Sorella deride; e suo Marito.

*Meng.* Oh, povero Mengotto!

*Sand.* Poverino!

Tu resti senza; in caso tale  
Non potresti di me far capitale?

*Meng.* Mi prenderesti tù?

*Sand.* So, che nol meriti,  
Che sei un traditore.

*Ma...* si potrebbe dar. Son di buon cuore.

Son tenera di pasta,  
Son docile di cor.  
Una parola basta,  
Mi basta un po d'amor.

Oh povero Mengotto,  
Barone furbacchiotto.

Lo sò, che non lo meriti,  
Ma ti vuol bene ancor.

*parte.*  
S C E.

*Mengotto solo.*

**M**I spiaceria pur tanto  
Perder la mia Cecchina; ma pazienza,  
Voglio una sposa; e non ne vuol star senza.  
Poco più, poco meno;  
(Quando intorno non han certe magagne)  
Son le femmine poi tutte compagne.

Vedo la bianca,

Vedo la bruna,

So che ciascuna

Sa innamorar.

Quelle più docili

Fan giubillar.

Quelle più perfide

Fan sospirar.

Ma la consorte

Cavasi al lotto,

Ed è una sorte

L'indovinar.

## S C E N A VII

*Il Marchese, e Tagliaferro.*

**Mar.** **L**A povera fanciulla  
Ancor non ne sa nulla,  
Ci è fuggita di mano a tutti due,  
E si è rinchiusa nelle stanze sue.

*Tagl.* *Le fol feder; ie fol parlar.*

**Mar.** Adesso,  
L'ho mandata a chiamar per una donna,  
Ch'è di sua confidenza. Questa donna  
E' quella, che trovata  
L'ha sulla strada già vent'anni in punto  
Confronta, quel, che dite:

Confrontano le lettere mostrate!

Anche il segno confronta. Al certo è dessa.

La mia cara Cecchina è Baronessa.

*Tagl.* *Nain Cecchina, Mariandel.***Mar.** Sì, Marianna,

Ho capito benissimo.

Oh Marianna mio ben! son contentissimo.

*Tagl.* *Fol*

*Tagl.* Fol feder, fol parlar; poi andar subite  
 Con patron Colonnello in Ongheria,  
 Per combatter Turchia. No poder star,  
 Se testa no tagliar. Esser io state...  
 Anz', zoà, train campagne bon Soldate.

Ah come tutte je consolar,

Quando nemigo testa tagliar!

Quando fascina porta trincera,

Quando cornetta porta bandiera,

Quando cannone sente fa bu.

Fatta la breccia, subite su!

Spada alla mano sempre menar,

Ih che la guerra me consolar,

Ih che contento sempre mi star. *parto*

S C E N A. V I I I.

*... coll' Marchese, e poi Cecchina.*

*Mar.* **L**iv' valor militare d'io,

E' una bella virtù,

Ma stare a casa mia mi piace più.

Ora poi, che Cecchina

Posso sposar senza oltraggiar degli Avi

La gloriosa memoria,

Parmi aver riportato una vittoria.

*Cecc.* Ah Signor, mio mal grado

Son sforzata venir; che comandate?

*Mar.* ( Voglio prendermi gioco;

E poi dargli la nuova a poco a poco.) *da se*

*Cecc.* Se vi posso obbedir...

*Mar.* Bene, vorrei,

Che di vari colori

Andaste un mazzo a preparar di fiori.

*Cecc.* Vi obbedirò.

*Mar.* Fermate,

Quel, che ne voglio far non domandate?

*Cecc.* Ubbidirvi soltanto è il dover mio.

*Mar.* Se nol chiedete voi, vel dirò io.

Han da servir quei fiori

Per la Sposa, ch' io prendo.

*Cecc.* ( Oh fiero duolo.) *da se.*

*Mar.* Vi dò pena per ciò?

*Cecc.* Me

*Cecc.* Me ne consolo.

*simulando la mestizia, vuol partire.*

*Mar.* Piano Cecchina mia. *la ferma.*

Non chiedete la sposa almen chi sia?

*Cecc.* Io nol deggio saper.

*Mar.* Sì, più d'ogni altra

Lo dovete sapere anzi voi stessa.

Che sposo una Tedesca Baronessa.

*Cecc.* Con licenza, Signor...

*Mar.* Nò, nò, sentite:

Il suo nome è Marianna. E' tanto bella.

E le vuò tanto bene, e le sarò

Tanto, ah tanto fedele,

Tanto l'adorerò.

*Cecc.* Basta, crudele.

Più non resiste il cor. Schernirmi poi....

*Mar.* Baronessa, mio bene, ah fiete voi.

*la prende per la mano, e si getta a' suoi piedi.*

*Mar.* La Baronessa amabile,

Idolo mio, sei tu.

Sposina mia adorabile

Gara non pianger più.

*Cecc.* Cecchina miserabile,

Gioco si prende ancor.

Almen delle mie lagrime

Senta pietade il cor;

*Mar.* Ah, ch' io ti dico il vero.

*Cecc.* Ah tanto ben non spero.

(Stelle pietose stelle

(Voi disvelate il ver.

*Mar.* Cara, venite quì.

*Cecc.* Non vuò morir così.

*Mar.* Tu sei di sangue nobile,

Tutto ti narrerò.

*Cecc.* Non m'ingannate, o barbaro,

Ah non vi credo nò.

*Mar.* Vent'anni sono

Foste trovata,

Quì abbandonata

Da un Colonnello

Per

Per il macello,  
 Che fe' la guerra  
 Su questa terra,  
 E un segno avete,  
 Si sà chi siete,  
 Marianna è il nome,  
 Questo si sà.

Cecch.

Piano Signore  
 Per carità.  
 Con tante cose  
 Io mi confondo,  
 Son fuor del Mondo,  
 Cosa farà!

Mar.

Il Genitore  
 Uom di valore,  
 Ch' è in Ungheria  
 Manda il Soldato,  
 Che vi ha lasciato  
 Per ricercarvi,  
 Per consolarvi  
 Venuto quà.

Cecch.

Piano Signore,  
 Per carità,  
 Ahi, che mi sento  
 Il cor nel petto  
 Per il timore,  
 Per il diletto....  
 Non so pensare,  
 Non so parlar.

Mar.

Allegramente

Cara Sposina,

Cecch.

Non son Cecchina?

Mar.

Siete Marianna

La Baronessa.

Cecch.

Vi posso credere?

Posso sperar?

Mar.

Vi dico il vero,

Son Cavaliero,

E la mia Sposa

Non vuol ingannar.

Cecch. Ah

Cecc.

A sento il giubbilo,  
Che a poco a poco  
Vuol prender loco  
Dentro al mio cor.

Mar.

Dammi la mano.

Cecc.

A non vorrei....

Mar.

Quella tu sei.

Cecc.

Quello sei tu....

Mar.)

Ah, che mi moro,

Cecc.)

Non posso più.

E' tal contento

Quello, ch' io sento,

Che gioja simile

Mai non vi fu.

Sorte felice

Goder mi lice,

Care catene,

Pene = non più.

partono.

S. C. E. N. A. IX.

Sala.

*La Marchesa, il Cavaliere Armidoro, Sandrina,  
e Mengotto.*

La Mar.

**P**ossibil, che c'inganni  
Il Marchese così? *ad Armid.*

Cav.

Non crederei,

Come ei merta, se è ver, lo tratterei.

Sand.

Io ci scommetto un'occhio,

Che nasce questo caso.

Meng.

Ed io, Signora, ci scommetto il naso.

E farei d'opinione,

Che capace di ciò non sia il Padrone.

La Mar.

Sarebbe un'enormissima viltà.

Cav.

Eccolo, ch'egli vien.

La Mar.

Si sentirà.

*Il Marchese, e detti.*

Mar.

Animo, già son pronti i testimonj,

Si concludano i nostri matrimonj.

La Mar.

Dov'è la vostra Spola?

Mar.

Signora non temete,

Non è molto lontano; la vederete.

Cav. Mar.

*Cav.* Marchese, se il pensiero,  
Aveste di scherzar...

*Mar.* Son Cavaliere.  
Aprasi quella porta, venga fuori  
La mia sposa Alemanna  
Baronessa Marianna. *s' apre la porta.*

## SCENA ULTIMA.

*Cecchina servita di braccio da Tagliaferro, e detti.*

*Sand.* L'Ho detto,  
*Meng.* L'Eccola appunto.

*La Mar.* Ah son tradita!

*Cav.* Voi Cavalier? *al Marchese.*

*Mar.* Son Cavalier d'onore;  
Questa è la Dama; e ch'io mentir non soglio,  
Leggerete le prove in questo foglio.

*Da un foglio al Cavaliere, quale in disparte  
lo legge piano alla Marchesa.*

*Tagl.* E chi non star fidato,  
Je Tartaille profar da buon Soldato,  
*toccando la spada.*

*Sand.* Io lo credo Signor.

*Meng.* Lo credo anch'io.

*Sand.* E ben Mengotto mio,  
Cosa mi dici tu?

*Meng.* Se in isposo mi vuoi, tocca pur sù.  
*si danno la mano.*

*Cav.* Veduto ho quanto basta.

*La Mar.* Che sia poi tutto vero?

*Mar.* Maraviglio di voi. Son Cavaliere.

*Tagl.* Je star Taice onorato,  
E mio fianco portar spada Soldato.

*La Mar.* Non più, non più m'accheto.

*Cav.* Sì, sposatela pur, anch'io son lieto.

*Cecc.* Ah, Signori, vorrei

Far i doveri miei; ma ho ancora il core

Fra la gioja confuso, e fra il timore.

*Mar.* Porgetemi la destra,

Sposina mia vezzosa.

*Cecc.* Sarò felice Sposa,

Ma umile ogn'or sarò.

*La Mar.* Sì

- La Mar.* Signora a voi m'inchino. *a Cecc.*  
*Cav.* Madama, non v'increfca. *a Cecc.*  
*Tagl.* No ftar Madama,  
 Che ftar Tatefca.  
*Cecc.* Vi prego perdonarmi,  
 E amarini = di buon cuor.  
*Sand. )*  
*Meng. )* *a* Per dono a noi, Signora. *a Cecc.*  
*Cecc.* Sì, vi vuò bene ancora.  
*Meng.* Ed io vi ho tanto amato  
 Perdon per carità.  
*Cecc.* A te fono obligata,  
 Conofco l'oneltà.  
*Tutti.* Scenda Cupido  
 Dio degli amori;  
 Gli amanti cuori  
 Venga a legar.  
 E il bel diletto  
 D'un vero affetto  
 Nò, non fi veda  
 Mai terminar.

## I L F I N E.

## PRIMO BALLO.

SI rappresenta la Rosa Regina dei Fiori in un' ameno Giardino, adornato con diverfi Alberi, e Fiori, che gli fanno corona. Nel mentre, che tutti ftanno piacevolmente offervando, all'improvvifo vengono foprefi da Borea, che gli atterrifce, e dopo breve fpazio gli lascia abbattuti, e languenti; ma vengono poi foccorfi da Zeffiro foave, il quale moffo a compaffione col dolce fuo ftato, li rimette nel loro priftino ftato; onde tutti confortati unitamente fanno il Concerto, ed in fequito i Padedù, e finale.

## SECONDO BALLO.

SI rappresenta la forza della Magia, e dell' Amore.



